L'allarme hacker

Andropov scrive alle scuole ma niente panico nelle aule

▶La mail minatoria al Liceo Mancini solo sgomberi temporanei per gli alunni

▶Allerta anche negli istituti di Ariano e in diversi altri centri della provincia

L'ALLARME

Katiuscia Guarino

Resta alto il livello di guardia, ma l'Irpinia ha affrontato senza panico l'invio multiplo di email minatorie alle scuole di Avellino e provincia. A parte due plessi di Ariano Irpino, l'istituto Giulio Lusi e la scuola media Mancini, sgomberati temporaneamente per consentire le operazioni di bonifica, e il liceo Mancini del capoluogo, dove gli allievi hanno concluso le lezioni appena un'ora prima del previsto, non ci sono stati stravolgimenti ieri mattina per le attività didattiche. Le lezioni sono proseguite regolarmente, nonostante un iniziale e giustificato disorientamento. La notizia dell'allarme bomba ha investito studenti, personale docente e non docente, e soprattutto genitori, che hanno affollato di messaggi le varie chat scolastiche.

L'email con l'annuncio dell'imminente esplosione dell'ordigno ha raggiunto diversi istituti del territorio di ogni ordine e grado. Tra i primi, proprio quelli del Tricolle. Anche di qui, la decisione della dirigenza di far uscire temporaneamente in via precauzionale gli alunni dalle classi. Ma solo per il tempo necessario a effettuare le verifiche delle forze dell'ordine.



Polizia e carabinieri hanno svolto un certosino lavoro di monitoraggio, fiondandosi presso i diversi plessi dove erano state ricevute le email con la minaccia della bomba. Un messaggio di posta elettronica partito alle ore 9,50 e giunto a orari diversi nelle scuole del territorio provinciale.

Sono state interessate quelle di Atripalda, Avella, Mugnano del Cardinale, Baiano, Grottaminarda, Frigento, Montella, Parolise, Volturara Irpina, Solofra, Serino, Montoro, Pietrastornina, Sant'Angelo dei Lombardi, Cervinara e dei comuni del Vallo Lauro.

Nessuna scena di panico, dunque. I dirigenti scolastici hanno gestito la situazione con la massima attenzione, ma senza generare preoccupazioni tra ragazze e ragazzi e quindi tra le famiglie. Allo stesso tempo, hanno girato la segnalazione alle forze dell'ordine. Un superlavoro per carabinieri e polizia. Militari e agenti hanno passato al setaccio i vari ambienti scolastici, alla ricerca della fantomatica bomba. Così come del sacchetto contenente l'ordigno annunciato, in questo caso, da un audio girato di chat in chat, con voce creata con molta probabilità dall'intelligenza artificiale: «Di voi rimarranno solo ossa e una poltiglia sanguinolente».

Fortunatamente, s'è trattato per entrambe le volte di un falso allarme. Parimenti a quanto accaduto per circa seimila istituti scolastici dell'intera penisola.

Il messaggio contenuto nell'email era comunque inquietante: «Ho appena lasciato nel vostro edificio, all'interno di un sacchetto di plastica, un potente ordigno esplosivo con innesco a distanza». A firmarlo, tale Mikhail Andropov, che si è presentato come «leader del Vilajat del Misoginistan». «Siamo venuti per annientarvi. Metteremo in atto un genocidio contro gli italiani».

Il mittente sosteneva, dunque, di aver collocato un ordigno negli edifici scolastici e minacciava ulteriori attacchi contro gli eventuali sopravvissuti. Nella stessa comunicazione compariva anche un ulteriore annuncio: «Abbiamo piazzato una bomba nel motore dell'auto del vostro primo ministro».

L'indirizzo utilizzato per l'invio della comunicazione sarebbe riconducibile al dominio della Dayeh University di Taiwan. Il nome di Mikhail Andropov è già comparso in precedenti minacce rivolte a emittenti televisive europee e in comunicazioni relative ad allarmi bomba su numerosi voli. Le forze dell'ordine, dunque, continueranno a tenere desta l'attenzione in provincia sulla vicenda, in raccordo con i vertici nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni degli studenti

«Avvertiti dell'uscita anticipata, ma senza conoscere il motivo»

L'allarme bomba innescato dal sedicente Mikhail Andropov è stato assorbito senza particolari problemi dalle scuole del capoluogo. All'istituto Mancini in via De Concilij ad Avellino, per decisione interna, la campanella è suonata un'ora prima. Tranquilli e orientati alunni e insegnanti, che all'uscita hanno imboccato le strade di casa senza mostrare alcun segno di preoccupazione o disagio: «A un certo punto della lezione il collaboratore scolastico è entrato in classe e ci ha informato che saremmo dovuti uscire un'ora prima, senza rivelarci il motivo, forse per non creare panico in aula. Ma anche se ce l'avesse detto non avremmo avuto alcuna paura», commentano alcuni studenti mostrandosi sorridenti all'esterno del Liceo Scientifico. Nell'era dei cellulari e di WhatsApp, la notizia della mail con la quale si annunciava la presenza di un potente ordigno esplosivo nascosto in un sacchetto di plastica, ha fatto il giro delle scuole. Nessuna evacuazione o uscite anticipate in altri istituti del capoluogo, tra cui l'Amatucci in viale Italia e l'Istituto Tecnico Economico Luigi Amabile in via Morelli e Silvati, dove con discrezione sono stati effettuati controlli di rito per evitare il fuggi fuggi generale e portare a termine la giornata scolastica: «Nessuno ci ha detto nulla, abbiamo continuato le lezioni come se quella mail non fosse stata mai inviata. Però siccome portiamo i cellulari in classe qualche amico ci ha informato che sarebbero usciti prima».

carmine roca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

